



Anno europeo dell'**invecchiamento attivo**
e della **solidarietà tra le generazioni 2012**



Il contributo dell'UE all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra le generazioni

Finanziato dalla



Né la Commissione europea né alcuna persona che agisca a nome della Commissione europea è responsabile dell'uso che dovesse essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione
Unità D.3
Manoscritto completato nel giugno 2012

© Foto di copertina: Getty Images

Per utilizzare o riprodurre foto prive di copyright dell'Unione europea, l'autorizzazione deve essere richiesta direttamente al detentore del copyright.

Europe Direct è un servizio a vostra
disposizione per aiutarvi a trovare
le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione
europea

Numero verde unico (*)
00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda catalografica, con un sommario, si trova alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2012

ISBN 978-92-79-25129-0

doi:10.2767/68236

© Unione europea, 2012

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

Prefazione del commissario Andor



Tendiamo a dimenticare che l'invecchiamento della popolazione è una conquista importante, il risultato di condizioni di vita più sane e di scoperte mediche che riducono la mortalità prematura. Inoltre, le persone oggi hanno maggiore libertà di scegliere se e quando avere figli.

È innegabile, però, che il rapido invecchiamento della popolazione europea nei prossimi decenni e l'imminente pensionamento della generazione del «baby-boom» rappresenti una vera e propria sfida. Molte persone temono che sarà più arduo vivere in società che conterranno sempre più persone anziane e che sorgeranno inevitabili tensioni o addirittura aperti conflitti tra le generazioni.

L'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni 2012 ha cercato di prevenire eventuali sviluppi negativi. L'intento è quello di sostenere l'invecchiamento attivo in tutti gli aspetti della vita, dalle attività professionali, comunitarie e familiari fino alla capacità di invecchiare mantenendosi indipendenti e in buona salute. Questa sarà la base per la solidarietà tra le generazioni negli anni a venire. Ciò significa che, man mano che invecchiamo, continueremo ad avere il controllo sulla nostra vita piuttosto che dover dipendere dalle giovani generazioni.

L'invecchiamento attivo inizia nel mondo del lavoro. Un terzo dei cittadini europei ha recentemente affermato in un sondaggio di Eurobarometro che vorrebbe continuare a lavorare al raggiungimento dell'età pensionabile, anche se non necessariamente a tempo pieno. Eppure oggi non molti europei hanno la possibilità di farlo.

Al tempo stesso, occorre cambiare atteggiamento nei confronti di ciò che significa essere più anziani, riducendo i confini tra «giovani» e «anziani» via via che aumenta l'aspettativa di vita, e conferire un maggiore valore al sostegno e all'esperienza che gli anziani hanno da offrire in tutti i settori della vita. Invecchiamento attivo significa anche offrire un migliore supporto agli anziani che ne hanno bisogno, in modo che i problemi di salute non comportino automaticamente l'esclusione e l'eccessiva dipendenza dall'aiuto di altri, con la garanzia di una vita dignitosa.

Si tratta di un vasto programma a cui devono contribuire i governi, le imprese, i sindacati e la società civile a tutti i livelli. I principali strumenti politici sono nelle mani dei responsabili politici degli Stati membri, ma l'Unione europea ha un ruolo da svolgere in questo ambito. Essa può mettere in campo un'ampia gamma di strumenti politici per sostenere l'impegno degli Stati membri e delle altre parti interessate.

L'Anno europeo rappresenta un'opportunità per tutti noi per pensare a che cosa possiamo fare per realizzare concretamente l'invecchiamento attivo e impegnarci in nuove iniziative in futuro. Il presente opuscolo descrive il contributo fornito dall'Unione europea al programma sull'invecchiamento attivo e dimostra l'importante ruolo da essa svolto.

Mi auguro che l'opuscolo contribuisca a rafforzare la volontà di una collaborazione a livello europeo e a impegnare tutti gli Stati membri a promuovere l'invecchiamento attivo, in maniera tale che la solidarietà tra le generazioni possa superare la prova dell'invecchiamento della popolazione.

László ANDOR

Commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione

Sommario

Prefazione del commissario Andor	1
Introduzione.....	3
1. L'invecchiamento attivo, gli obiettivi e i valori fondamentali dell'UE.....	5
2. Legislazione UE a sostegno dell'invecchiamento attivo.....	6
<i>Antidiscriminazione</i>	6
<i>Legislazione in materia di parità tra i sessi</i>	6
<i>Salute e sicurezza sul lavoro</i>	7
<i>Sicurezza sociale e libertà di circolazione</i>	7
3. Il sostegno dei fondi strutturali e di coesione europei per l'invecchiamento attivo.....	8
<i>Il Fondo sociale europeo (FSE)</i>	8
<i>Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)</i>	8
<i>Fondo di coesione</i>	9
<i>Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)</i>	9
4. Ricerca e innovazione	10
<i>Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (7° PQ)</i>	10
<i>Politica di coesione a sostegno della ricerca e dell'innovazione</i>	10
<i>Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP)</i>	10
<i>Programmazione congiunta nel settore della ricerca</i>	11
<i>Il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute</i>	11
5. Sostegno dell'UE ai responsabili politici nazionali: strategie coordinate e apprendimento reciproco.....	13
<i>Comprendere il cambiamento demografico</i>	13
<i>La strategia europea per l'occupazione</i>	13
<i>Il metodo di coordinamento aperto nell'inclusione e nella protezione sociale</i>	14
<i>Affrontare la discriminazione basata sull'età</i>	16
<i>Pari opportunità per le persone con disabilità</i>	16
<i>Una strategia per la parità tra i sessi</i>	16
<i>Innovazione sociale</i>	17
<i>Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale (Progress)</i>	17
<i>Priorità sanitarie, promozione e finanziamento dell'attività fisica</i>	17
<i>Favorire l'accessibilità e la mobilità</i>	18
<i>Promuovere le TIC per l'invecchiamento attivo</i>	18
<i>Incoraggiare l'apprendimento permanente</i>	18
<i>Conclusione</i>	19

Introduzione

L'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni 2012 intende incentivare le parti interessate a tutti i livelli, in modo che si prefiggano obiettivi ambiziosi e agiscano per consentire alle nostre società di affrontare l'invecchiamento demografico, rafforzando il contributo degli anziani alla società e migliorando la loro indipendenza.

L'iniziativa giunge al momento opportuno, poiché i nati durante il baby boom tra la fine degli anni quaranta e gli anni cinquanta stanno raggiungendo l'età della pensione. Nell'Unione europea (UE) è quindi in corso un cambiamento demografico, con importanti conseguenze sociali, economiche, di bilancio e politiche.

In particolare due sono le tendenze da osservare. In primo luogo, la popolazione totale in età lavorativa (15-64 anni) dovrebbe scendere di 20,8 milioni dal 2005 al 2030, man mano che i «baby boomer» andranno in pensione. Ciò comporta enormi implicazioni per il futuro di posti di lavoro e per la crescita nell'UE, oltre che per la sostenibilità del sistema sanitario e di previdenza sociale, che devono affrontare un grosso divario tra esigenze di spesa ed entrate provenienti da tasse e contributi.

In secondo luogo, il numero degli anziani è in rapido aumento. Il numero delle persone ultraottantenni è destinato ad aumentare del 57,1 % tra il 2010 e il 2030⁽¹⁾. Ciò significa quindi 12,6 milioni in più di persone ultraottantenni in Europa, con importanti ripercussioni sui servizi sanitari e assistenziali.

L'evoluzione demografica può essere affrontata con successo con un approccio positivo incentrato sulle potenzialità delle persone più anziane. Il concetto di invecchiamento attivo è al centro di questa risposta positiva ai cambiamenti demografici, essenziale per preservare la solidarietà fra le generazioni. Invecchiamento attivo significa principalmente tre cose:

1. Consentire a donne e uomini di restare nel mondo del lavoro. Superando le barriere strutturali (tra cui la mancanza di sostegni per badanti) e offrendo incentivi appropriati, molte persone anziane possono essere aiutate a restare sul mercato del lavoro, con benefici individuali e sistemici.
2. Favorire la cittadinanza attiva con la creazione di ambienti che sfruttino il contributo che gli anziani possono dare alla società.
3. Permettere a donne e uomini di mantenersi in buona salute e di condurre una vita indipendente con il passare del tempo, grazie a un approccio a un invecchiamento in buona salute per tutta la durata della vita da coniugare con un'edilizia adeguata e ambienti locali che consentano agli anziani di rimanere nelle loro case il più a lungo possibile.

L'Europa può affrontare le sfide del cambiamento demografico solo attraverso l'invecchiamento attivo: da esso dipendono il suo futuro benessere e coesione sociale.

La **strategia Europa 2020** mira a offrire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva con elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. Si basa su cinque obiettivi specifici che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020, con un innalzamento al 75 % del tasso di occupazione per la fascia di età

compresa tra i 20 e i 64 anni e almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno⁽²⁾.

L'invecchiamento attivo è una parte essenziale della strategia Europa 2020, il cui successo dipende in larga misura dal consentire agli anziani di contribuire pienamente all'interno e all'esterno del mercato del lavoro. Gli anziani devono poter rimanere attivi come lavoratori, consumatori, assistenti, volontari e cittadini.

Indagine Eurobarometro sull'invecchiamento attivo

Secondo un'indagine Eurobarometro 2012, la maggioranza degli europei (60 %) non accetta l'idea di un'età pensionabile più elevata. Il rifiuto è più forte in Romania (87 %), Lettonia (86 %) e Slovacchia (83 %). Solo in Danimarca (58 %), Paesi Bassi (55 %), Irlanda (53 %), Regno Unito (51 %) e Austria (49 %) la maggior parte degli intervistati concorda sulla necessità di un innalzamento dell'età pensionabile.

Questo rifiuto non significa tuttavia che gli europei non sono pronti o disposti a considerare la possibilità di lavorare più a lungo. Si registra un forte sostegno (61 %) per l'idea che si dovrebbe consentire alle persone di continuare a lavorare una volta raggiunta l'età ufficiale del pensionamento, mentre il 53 % respinge l'idea di un'età di pensionamento obbligatoria.

L'invecchiamento attivo è alla base della solidarietà tra le generazioni, un obiettivo che l'UE ha sancito con l'articolo 3 del trattato di Lisbona. Ciò significa che gli anziani possono assumersi la responsabilità della propria vita e contribuire alla società, in modo che sia possibile dedicare un maggiore impegno a quegli anziani che più dipendono dal sostegno di altri.

L'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni 2012 intende dare nuovo impulso per raggiungere gli obiettivi prefissi, tra cui obiettivi sociali ed economici in senso lato, accrescendo la consapevolezza di questi aspetti fondamentali, facendo mutare gli atteggiamenti e coinvolgendo tutti i livelli della società al fine di offrire alle persone anziane migliori opportunità di mantenersi attive e partecipare come membri a pieno titolo della società insieme alle giovani generazioni.

La Commissione europea auspica che l'Anno sia foriero di nuove azioni e nuovi impegni da parte degli Stati membri, delle autorità locali e regionali, delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile per promuovere l'invecchiamento attivo e quindi rafforzare la solidarietà tra le generazioni. Ognuno di questi soggetti è tenuto a offrire un contributo specifico e a considerare questo anno come l'occasione per analizzare cosa si può fare di più per promuovere l'invecchiamento attivo.

⁽¹⁾ Scenario base Eurostat.

⁽²⁾ Altri obiettivi riguardano l'istruzione, i cambiamenti climatici, l'energia e gli investimenti in ricerca e sviluppo: http://ec.europa.eu/europe2020/reaching-the-goals/targets/index_it.htm

Questo vale anche per l'UE, che ha una competenza limitata in molti settori chiave dell'invecchiamento attivo, ma che può comunque contribuire significativamente per sostenere le azioni intraprese dagli Stati membri. Questo opuscolo illustra ciò che l'UE sta facendo per promuovere l'invecchiamento attivo e presenta gli strumenti atti a sostenere una politica attiva per l'invecchiamento:

- la legislazione europea;
- i finanziamenti europei attraverso i fondi strutturali e di coesione;

- la ricerca europea e le iniziative nel campo dell'innovazione;
- le diverse strategie, programmi, processi e iniziative europee volti a facilitare l'apprendimento reciproco tra gli Stati membri e le regioni.

L'opuscolo contiene le misure esistenti a livello comunitario, ma anche altre ancora in discussione, come la legislazione in fase di elaborazione e le proposte di programmi di finanziamento nel nuovo ciclo di bilancio 2014-2020.

1. L'invecchiamento attivo, gli obiettivi e i valori fondamentali dell'UE

L'impegno dell'UE nei confronti del programma sull'invecchiamento attivo è basato sui suoi valori fondamentali, definiti nei trattati. Il **trattato di Lisbona** del 2009 ha ribadito che «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani» ⁽³⁾. «L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini [e] la solidarietà tra le generazioni». ⁽⁴⁾

La più forte e più esplicita manifestazione di questi valori si trova nella **Carta dei diritti fondamentali dell'UE**, con valore legalmente vincolante per le azioni intraprese da qualsiasi organo dell'UE e applicabile anche agli Stati membri quando essi attuano il diritto comunitario. Il capitolo sull'uguaglianza nella Carta contiene due articoli (cfr. riquadro) che mostrano chiaramente i legami con il programma sull'invecchiamento attivo.

La Carta contiene anche ulteriori diritti relativi agli obiettivi dell'invecchiamento attivo in aree quali la parità tra i sessi, la previdenza sociale, la sanità e l'istruzione.

L'UE ha sottoscritto la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, che riguarda l'autonomia individuale, la non discriminazione, la piena ed effettiva partecipazione nella società, le pari opportunità e l'accessibilità. Sono tematiche fondamentali dell'invecchiamento attivo per molte persone che hanno sviluppato una condizione di disabilità.

Inoltre, l'articolo 6, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea impegna l'UE a aderire alla **Convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** (del Consiglio d'Europa) che istituisce, in particolare, la Corte europea dei diritti dell'uomo.

La Commissione europea ha creato il portale **e-Justice** per aiutare i cittadini a comprendere i diritti conferiti da tali strumenti e come possono essere applicati.

Invecchiamento attivo nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE

Articolo 21 — Non discriminazione

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, [sulla] disabilità [e] l'età.

Articolo 25 — Diritti degli anziani

L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

⁽³⁾ Trattato sull'Unione europea, articolo 2.

⁽⁴⁾ Ibid., articolo 3.

2. Legislazione UE a sostegno dell'invecchiamento attivo

Mentre gli ambiti più rilevanti per l'invecchiamento attivo rimangono una responsabilità primaria degli Stati membri, vi sono alcune aree in cui la legislazione comunitaria contribuisce al programma generale sull'invecchiamento attivo. Tali leggi possono essere adottate solo su questioni per le quali i trattati danno all'UE facoltà di agire.

Antidiscriminazione

Una direttiva è un atto legislativo dell'UE che impone agli Stati membri di adottare disposizioni giuridiche per ottenere un certo risultato, senza prescrivere la forma esatta e i mezzi di attuazione.

Attuare i valori fondamentali dell'UE come definiti nei trattati significa affrontare la discriminazione secondo ottiche diverse, incluse quelle fondate sull'età o sull'handicap. La discriminazione fondata sull'età minaccia la capacità delle persone di partecipare pienamente al mercato del lavoro e alla società in generale. La discriminazione lede anche gli sforzi della società nel raggiungere gli obiettivi occupazionali e affrontare le sfide del cambiamento demografico.

Affrontare la discriminazione basata sull'età nel mercato del lavoro è essenziale per il conseguimento dell'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro. Nel momento in cui i lavoratori anziani sono invitati e incoraggiati a restare sul mercato del lavoro, è fondamentale anche offrire loro opportunità occupazionali. La discriminazione fondata sull'età limita ingiustamente la gamma di opportunità per i lavoratori più anziani.

Nel 2000, l'UE ha adottato la **direttiva 2000/78/CE del Consiglio** che stabilisce un quadro generale per la lotta alle discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o le tendenze sessuali in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Essa impone agli Stati membri di rendere illegale la disparità di trattamento fra le persone, anche per motivi di età e disabilità, nel settore dell'occupazione, professione o attività autonoma, ivi comprese le condizioni di assunzione, promozione, formazione professionale, condizioni di lavoro e partecipazione ad organizzazioni.

La direttiva impone agli Stati membri di mettere a punto una normativa nazionale che vieta le discriminazioni dirette e indirette nonché le molestie e la vittimizzazione in base all'età. Le differenze di trattamento per motivi di età sono ammesse solo qualora siano oggettivamente giustificate da una finalità legittima del mercato del lavoro e i mezzi per il conseguimento di tale finalità siano appropriati e necessari.

Tutti gli Stati membri hanno recepito questo principio di non discriminazione nel loro diritto nazionale. La Commissione europea ha seguito questo processo avviando, laddove necessario, procedure di infrazione contro gli Stati membri che non hanno applicato in modo soddisfacente i principi della direttiva.

In vista dell'Anno europeo 2012, Equinet, la rete europea degli organismi per le pari opportunità, ha pubblicato nel settembre 2011 una relazione intitolata «**Tackling Ageism and Discrimination**» (Combattere l'invecchiamento e la

discriminazione) che prende le mosse da un'indagine dell'operato degli organismi sulle pari opportunità fondata sull'età.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha affermato che il principio di non discriminazione in base all'età è un principio generale del diritto comunitario in quanto costituisce una specifica applicazione del principio generale della parità di trattamento⁽⁵⁾. Per uno studio dettagliato sulle interpretazioni della Corte di giustizia su questioni chiave come l'età pensionabile e di assunzione, si veda lo studio sull'evoluzione della giurisprudenza della Corte sulla discriminazione in base all'età del consigliere della Corona Robin Allen⁽⁶⁾.

Legislazione proposta

Antidiscriminazione nell'accesso a beni e servizi

La Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva che proibisce la discriminazione per motivi di età (tra gli altri motivi) nell'accesso a beni e servizi, protezione sociale e istruzione.

La direttiva dovrebbe completare il quadro legislativo dell'UE sulla parità di trattamento in base all'età. È ancora in fase di negoziato in seno al Consiglio.

Accessibilità

La Commissione europea sta studiando lo sviluppo di una nuova normativa europea sull'accessibilità per migliorare l'accessibilità dei beni e dei servizi ai consumatori.

La normativa dovrebbe concentrarsi su potenziali consumatori vulnerabili, come le persone con disabilità e gli anziani. Una consultazione pubblica si è chiusa nel febbraio 2012.

Legislazione in materia di parità tra i sessi

La parità tra donne e uomini è uno dei valori comuni su cui si fonda l'Unione e la sua promozione è presente tra compiti dell'Unione nei trattati. Secondo l'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, «La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione».

L'UE ha adottato diverse **direttive specifiche a favore della parità tra i sessi** che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi dell'invecchiamento attivo. Ciò avviene affrontando settori chiave delle disparità tra i sessi che limitano l'accesso al lavoro e le opportunità di formazione permanente. Tali disparità comportano un reddito da pensione inferiore ed espongono le donne anziane a un maggior rischio di povertà in vecchiaia.

⁽⁵⁾ Si veda la giurisprudenza della Corte di giustizia nelle cause C-144/04 Mangold (2005) e C-555/07 Seda Küçükdeveci (2010).

⁽⁶⁾ <http://www.cloisters.com/news-pdf-downloads/robin-allen-qc-evolution-of-ecj-case-law-march-2011.pdf>

Le norme in materia di parità tra i sessi di particolare rilevanza per l'invecchiamento attivo sono le direttive su:

- attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego (2006/54/CE). Questa direttiva rifulsa include le precedenti direttive applicabili in materia di:
 - parità di retribuzione (75/117/CEE);
 - parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro (76/207/CEE, modificata dalla 2002/73/CE);
 - regimi professionali di sicurezza sociale (86/378/CEE, modificata dalla 96/97/CEE);
- graduale attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale (79/7/CEE).
- applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma (2010/41/UE). Dall'agosto 2012 la direttiva abroga la precedente direttiva (86/613/CEE).
- attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura (2004/113/CE).

Queste direttive sono integrate da interventi di natura non legislativa nell'ambito della strategia comunitaria per la parità tra donne e uomini 2010-2015 (cfr. pag. 16) con i finanziamenti previsti nel quadro del programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress (pag. 17).

Salute e sicurezza sul lavoro

La salute e la sicurezza sul posto di lavoro è essenziale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori durante la loro attività lavorativa è il presupposto per una vita lavorativa sostenibile e per un invecchiamento attivo e sano dopo il pensionamento. Ciò rappresenta una parte importante delle misure globali miranti a consentire e incoraggiare le persone a lavorare più a lungo e quindi favorire la sostenibilità dei sistemi pensionistici.

L'UE ha adottato una serie di direttive sulla **salute e sicurezza sul lavoro** nelle quali si stabiliscono i requisiti generali in materia di prevenzione e protezione dei rischi professionali sul luogo di lavoro. Gli Stati membri devono fare in modo che la loro legislazione nazionale rispetti tali direttive e che esse siano effettivamente attuate.

La Commissione europea sostiene gli sforzi degli Stati membri attraverso le campagne europee e le iniziative di sensibilizzazione nell'ambito di una strategia pluriennale per la salute e la sicurezza sul lavoro (2007-2012) attualmente in fase di valutazione. L'**Agenzia europea per la sicurezza della salute sul posto di lavoro (EU-OSHA)** è un soggetto chiave di questa strategia.

Sicurezza sociale e libertà di circolazione

L'invecchiamento attivo significa anche che i cittadini dell'UE possano godere dei diritti di protezione sociale in tutta l'UE. L'UE ha stabilito le misure che servono a tutelare l'accesso di persone che sono — o sono state — geograficamente mobili ai sistemi di sicurezza sociale e protezione sociale che consentono agli anziani di partecipare alla società e vivere in modo indipendente.

Dialogo sociale e invecchiamento attivo

La Commissione europea promuove il dialogo sociale bilaterale e il dialogo sociale bilaterale tra le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, oltre alla partecipazione al dialogo trilaterale. Ciò ha portato ad accordi quadro, alcuni dei quali ormai parte della legislazione europea, che possono essere estremamente utili per l'invecchiamento attivo nel mercato del lavoro, come ad esempio:

- congedo parentale
- telelavoro
- lavoro a tempo parziale
- parità di trattamento
- lavoro a tempo determinato
- dei lavoratori tramite agenzia interinale

Il dialogo ha riguardato l'estensione del congedo parentale al congedo filiale (assistenza per i familiari a carico) oltre all'estensione degli obiettivi e disposizioni in materia di assistenza dell'infanzia per coprire i servizi di assistenza per tutte le persone a carico.

Il regolamento europeo relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (883/2004) assicura ai cittadini la possibilità di accumulare i diritti in materia previdenziale anche se sono stati acquisiti in diverse giurisdizioni nel corso della loro carriera e stabilisce che possano usufruire dei regimi pensionistici obbligatori e della protezione sociale in tutta l'UE.

L'accumulo di diritti alla pensione (secondo pilastro) delle persone che si trasferiscono oltre confine non è ancora tutelato in maniera simile dalla normativa dell'UE. La **direttiva 98/49/CE** del 29 giugno 1998 garantisce che le persone che si spostano da uno Stato membro all'altro possano usufruire dei diritti alla pensione in tutta l'Unione europea e in qualsiasi paese dell'UE e che non ricevano un trattamento meno favorevole di quello riservato ai lavoratori il cui luogo di lavoro cambia ma rimane all'interno del medesimo Stato membro, ma manca ancora una **legislazione che garantisca ai lavoratori mobili di acquisire diritti alla pensione e che questi siano mantenuti** dopo che un lavoratore abbia lasciato un regime pensionistico.

I diritti pensionistici, non solo dei lavoratori che si spostano da uno Stato membro all'altro, sono tutelati anche da due direttive europee. Una di queste riguarda gli enti pensionistici aziendali o professionali (2003/41/CE) e fornisce una visione transfrontaliera e norme sui regimi pensionistici aziendali e professionali nel mercato interno. L'altra direttiva concerne la tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro (2008/94/CE) e impone agli Stati membri di adottare misure di tutela sui diritti pensionistici.

L'accesso all'assistenza sanitaria è particolarmente importante per le persone anziane. Il regolamento per il coordinamento delle legislazioni in materia di sicurezza sociale (883/2004) prevede la parità di accesso all'assicurazione obbligatoria sanitaria e ai sistemi di assistenza sanitaria per le persone che si trasferiscono oltreconfine. Inoltre la direttiva concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (2011/24/UE) protegge il diritto dei pazienti a richiedere tutte le informazioni necessarie per ricevere assistenza sanitaria in un altro Stato membro dell'UE.

3. Il sostegno dei fondi strutturali e di coesione europei per l'invecchiamento attivo

Una parte consistente del bilancio dell'UE è destinata a sostenere l'impegno degli Stati membri nel creare posti di lavoro, promuovere lo sviluppo economico e sociale e la coesione sociale e territoriale in tutta l'Unione. Un invecchiamento attivo e in buona salute è un elemento centrale per raggiungere questi obiettivi generali ed è quindi chiaramente visibile nei programmi e nei progetti di finanziamento.

Il Fondo sociale europeo (FSE)

Con un bilancio di 75 miliardi di euro per il periodo di programmazione 2007-2013, il **FSE** promuove nuovi e migliori posti di lavoro attraverso iniziative di finanziamento per aiutare le persone ad accrescere le loro competenze e prospettive occupazionali in Europa, in particolare nei paesi meno avanzati. La Commissione europea sostiene le priorità di finanziamento, ma non è direttamente coinvolta nella selezione dei progetti, che sono gestiti attraverso le **autorità di gestione del FSE** di ciascun paese.

Il FSE è una delle principali fonti di innovazione, sperimentazione e progresso nella promozione dell'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro in Europa. È già stato utilizzato per finanziare iniziative di un'ampia gamma di organismi per la formazione e riqualificazione dei lavoratori anziani, per adeguare le imprese all'occupazione dei lavoratori anziani e combattere ogni discriminazione fondata sull'età nel mercato del lavoro e nei luoghi di lavoro.

Il FSE ha finanziato progetti locali e regionali testando modi nuovi e creativi di invecchiamento attivo in materia di occupazione e ha inoltre creato reti transnazionali che promuovono lo scambio delle buone idee e delle politiche messe a punto.

Nell'ottobre 2011, la Commissione ha proposto norme per la futura politica di coesione, compreso il FSE. La proposta prevede un aumento complessivo del finanziamento per il FSE di 84 miliardi di euro per il periodo di programmazione 2014-2020. La promozione dell'invecchiamento attivo e in buona salute è una delle priorità di investimento del FSE nel nuovo periodo.

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Il **FESR** è dotato di un bilancio pari a 201 miliardi di euro per l'attuale periodo di programmazione 2007-2013 per sostenere le iniziative volte a promuovere il generale sviluppo economico e sociale delle regioni europee, la riduzione delle disparità regionali — aiutando in particolare le regioni più svantaggiate — e a migliorare la parità di accesso ai servizi pubblici. Il FESR partecipa al finanziamento significativo dello sviluppo di infrastrutture sociali e sanitarie, offrendo risposte nazionali e regionali ad alcune delle sfide sociali poste dall'invecchiamento della popolazione, comprese le trasformazioni dei sistemi sociali e sanitari.

Una rete per promuovere un ruolo del FSE più efficace nella promozione dell'invecchiamento attivo

La rete transnazionale ESF-AGE è composta dalle autorità pubbliche di 14 Stati membri e regioni europee. Attraverso la partecipazione e la condivisione delle conoscenze e delle buone prassi, esse definiscono, convalidano e diffondono orientamenti e altri strumenti di supporto ai decisori politici e alle altre parti interessate nella fase di preparazione, sviluppo e attuazione di strategie di gestione del nuovo periodo di programmazione.

Nel contesto della cooperazione territoriale europea, nell'ambito del sottoprogramma di Interreg IV C e del programma Urbact sono finanziati progetti per affrontare i problemi posti dall'invecchiamento attivo e in buona salute.

Due dei suoi sottoprogrammi, cofinanziati dal FESR e dagli Stati membri partecipanti, forniscono particolare sostegno alle iniziative di sviluppo regionale che possono contribuire all'obiettivo di un invecchiamento attivo e in buona salute.

Un progetto Interreg IV sull'invecchiamento della popolazione nelle città: Q-ageing (Invecchiamento di qualità in ambiente urbano) è sorto dalla collaborazione tra nove città e organizzazioni per condividere informazioni e idee su come migliorare i servizi pubblici e l'ambiente urbano per soddisfare i bisogni emergenti dell'invecchiamento della popolazione.

Il sottoprogramma di **Interreg IV C** ha finanziato le iniziative a favore degli imprenditori senior, dell'innovazione aziendale intergenerazionale, delle tecnologie per l'assistenza sanitaria, della vita indipendente e delle città per tutte le età. Questi progetti sono parte di un approccio globale di sostegno allo scambio di buone pratiche, nuove idee e pianificazione strategica fra le regioni per creare una migliore definizione delle politiche per la crescita e l'occupazione.

Il sottoprogramma **Urbact II** di Urban II ha finanziato reti di città per valutare le soluzioni ai grandi problemi economici, ambientali e sociali urbani, in particolare l'invecchiamento della popolazione. Ha finanziato reti responsabili dell'analisi di questioni come il superamento degli ostacoli all'occupazione dei lavoratori anziani in città, l'accessibilità urbana e i problemi di sicurezza, nonché le strategie più efficaci per promuovere il potenziale positivo della giovane generazione.

Il programma della regione del Mar Baltico, attraverso gli investimenti FESR, mira a rafforzare lo sviluppo verso un approccio transfrontaliero sostenibile, competitivo e integrato territorialmente. L'invecchiamento è uno degli argomenti che il programma intende affrontare.

Esempio di un progetto Urbact II per l'apprendimento reciproco

ActiveAge era un progetto interregionale di cooperazione per promuovere attivamente l'apprendimento reciproco tra nove città europee al fine di sviluppare metodologie comuni, identificare le buone pratiche e migliorare le capacità della città di affrontare i cambiamenti demografici. Esso concerneva questioni fondamentali quali: "l'età e l'economia" (in particolare le condizioni per una vita lavorativa più lunga), "l'età e l'assistenza", nonché "l'età e l'inclusione" con azioni riguardanti la cittadinanza attiva e l'accesso ad un'edilizia adeguata.

La Commissione propone, nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020, di stanziare 376 miliardi di euro per gli strumenti della politica di coesione. Secondo questa proposta, il FESR riceverebbe fino a 183 miliardi di Euro dai fondi strutturali più ampi. Le priorità degli investimenti riflettono ampiamente e dovrebbero contribuire a realizzare gli obiettivi e le iniziative della strategia Europa 2020, rendendoli perfettamente in linea con gli obiettivi di invecchiamento attivo per l'occupazione, la partecipazione alla società e una vita sana e indipendente.

Cooperazione sull'invecchiamento nella regione del Mar Baltico: «Best agers»

L'iniziativa «**Best Agers**» riguarda le persone con più di 55 anni. Il suo scopo è promuovere l'innovazione intergenerazionale in modo che i cosiddetti «best ager» possano lavorare insieme con i giovani nelle aree dello sviluppo commerciale e delle competenze, generando nuove idee e condividendo esperienze e conoscenze.

Fondo di coesione

Il Fondo di coesione è lo strumento finanziario dell'UE per il raggiungimento dell'obiettivo della convergenza tra gli Stati membri meno sviluppati e quelli più sviluppati dell'Unione europea. Si prefigge di ridurre il divario sociale ed economico e di stabilizzare le economie degli Stati membri. La dotazione finanziaria di 69,6 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 viene spesa solo per gli Stati membri più poveri il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media comunitaria.

Il fondo sostiene in particolare progetti ambientali e delle infrastrutture dei trasporti in questi paesi. Sviluppando sistemi di trasporto accessibili, il Fondo può contribuire all'invecchiamento attivo. Inoltre, la riforma del settore pubblico nel settore sanitario e sociale, con particolare attenzione all'invecchiamento, è stata identificata come un obiettivo fondamentale della politica di coesione post 2013.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Con un bilancio di 96 miliardi di euro per il periodo di programmazione 2007-2013, il **FEASR** è uno strumento finanziario dell'UE per il sostegno allo sviluppo rurale. Il programma sostiene attività miranti a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, la diversificazione dell'economia rurale, le condizioni ambientali e l'attrattiva del paesaggio e la qualità della vita nelle zone rurali.

Lotta contro l'isolamento degli anziani nelle aree rurali

Village Meeting Point è un progetto finanziato dal FEASR. Ha contribuito alla creazione di un luogo di incontro per le persone anziane un tempo isolate nel villaggio di Idestrup, in Danimarca, offrendo strutture informatiche e possibilità formative, un centro fitness, un bar e un piccolo negozio, facilitando notevolmente l'invecchiamento attivo nella comunità.

Il FEASR in particolare finanzia progetti che sostengono lo sviluppo di servizi sociali e infrastrutture sociali a beneficio dell'invecchiamento delle popolazioni delle aree rurali. Molte aree rurali sono particolarmente colpite dal cambiamento demografico visto che i giovani si allontanano in cerca di lavoro e di opportunità di formazione altrove, lasciandosi dietro una popolazione che invecchia rapidamente.

La vasta gamma di attività destinate alla promozione dell'invecchiamento attivo e che hanno diritto al sostegno attraverso il FEASR comprendono la promozione delle conoscenze e del potenziale umano attraverso servizi di formazione e di consulenza, la diversificazione grazie ad attività non agricole e la promozione di servizi locali nelle zone rurali ⁽⁷⁾.

I programmi di sviluppo rurale sostengono anche i progetti basati sull'«approccio Leader». Questo approccio offre ai partenariati locali la possibilità di studiare progetti per specifici problemi locali, relativi ad esempio all'invecchiamento delle comunità, alla mancanza di opportunità di lavoro e all'inadeguatezza dei servizi pubblici per le persone anziane.

La proposta della Commissione per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR per il periodo di programmazione 2014-2020, COM(2011) 627, prevede azioni possibili per le comunità con alto grado di invecchiamento nelle zone rurali, come la trasmissione delle conoscenze e le azioni di informazione, i servizi di consulenza, i servizi di base e il rinnovamento dei villaggi, lo sviluppo di aziende agricole e di attività commerciali e la creazione e il sostegno di specifiche strategie di sviluppo locale rivolte all'invecchiamento attivo nelle zone rurali nel quadro dell'approccio Leader.

(7) La banca dati dei progetti RDP dimostra come il FEASR venga utilizzato nella pratica: http://enrd.ec.europa.eu/policy-in-action/rdp_view/en/view_projects_en.cfm

4. Ricerca e innovazione

L'UE ha un ruolo importante da svolgere per sostenere e coordinare la ricerca e l'innovazione, anche nel campo dell'invecchiamento attivo e in buona salute. Il suo principale strumento di finanziamento è il settimo programma quadro, ma per finanziare la ricerca e l'innovazione possono anche essere mobilitate altre risorse. Inoltre l'UE può promuovere partenariati capaci di sviluppare sinergie grazie alla messa in comune delle risorse e un migliore coordinamento degli sforzi di ricerca.

Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (7° PQ)

Il 7° PQ dispone di un bilancio complessivo di 50,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, cofinanzia ricerche transnazionali, sviluppi tecnologici e progetti dimostrativi che forniscono le risposte alle sfide europee in un'economia globale basata sulle conoscenze.

Il programma fornisce il quadro generale di tutte le iniziative di ricerca dell'UE, comprese quelle volte a fornire le risposte ai cambiamenti demografici. Attraverso i suoi numerosi filoni di ricerca ⁽⁸⁾, il programma ha finanziato progetti che coprono una vasta gamma di discipline, temi e strumenti correlati all'invecchiamento attivo e in buona salute, tra cui:

- ricerca sull'invecchiamento che riveli i meccanismi di invecchiamento e di longevità;
- innovazione tecnologica a supporto della vita indipendente dei cittadini anziani;
- inclusione informatica e sanità online;
- trasporti pubblici più accessibili;
- soluzioni di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per il prolungamento della vita attiva;
- ricerca di nuovi trattamenti per le malattie più comuni nella popolazione anziana;
- sanità pubblica e scienze sociali.

Multilinks (7°PQ — Cooperazione — Scienze socioeconomiche)

Il progetto Multilinks ha esplorato le realtà del cambiamento demografico, la solidarietà tra le generazioni, il benessere e l'integrazione sociale per fornire le basi per una migliore definizione delle politiche finalizzate ad evitare i rischi di esclusione sociale per tutte le età.

I progetti finanziati dall'UE sono documentati sul sito del **CORDIS**, il servizio di informazione comunitario in materia di ricerca e sviluppo.

Il prossimo programma quadro di ricerca e sviluppo dell'UE, **Orizzonte 2020** secondo la proposta della Commissione, avrà una dotazione di 80 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 e sarà incentrato sulla realizzazione dell'**Unione dell'innovazione**, un'iniziativa faro dell'agenda Europa 2020. La finalità è quella

di trasformare idee innovative in scoperte fondamentali che affrontino e risolvano le principali problematiche sociali, quali l'invecchiamento attivo e conferiscano vantaggi competitivi per promuovere l'occupazione e la crescita. Essa sarà accompagnata da una serie di misure destinate a promuovere lo sviluppo dello Spazio europeo della ricerca. È prevista una tabella di marcia per fornire strategie globali per la ricerca sull'invecchiamento.

Politica di coesione a sostegno della ricerca e dell'innovazione

La politica di coesione dell'UE pone una forte attenzione sull'innovazione, un requisito degli orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione nel periodo di programmazione 2007-2013. Gli orientamenti sottolineano che, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e rafforzare la competitività, è indispensabile concentrare le risorse sulla ricerca e l'innovazione (RSTI), l'imprenditorialità, le TIC e la formazione e l'adattabilità dei lavoratori.

Le misure relative all'innovazione sono incluse nella maggior parte dei 455 programmi operativi con un investimento previsto di 86 miliardi di euro (di cui circa 7 miliardi di euro dal FESR e 14 miliardi dal FSE). La politica di coesione, con il suo sistema di progettazione e di attuazione che comprende una governance multilivello, si trova in una posizione unica per offrire un approccio sistemico all'innovazione che includa tutte le regioni.

Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP)

Con un bilancio di 3.621 milioni di euro nel periodo 2007-2013, il **CIP** sostiene le attività di innovazione, compresa l'eco-innovazione e un migliore uso delle TIC, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI) che spesso incontrano difficoltà nell'accedere ai finanziamenti per tali attività.

Il CIP ha aiutato le PMI a sviluppare attività innovative in grado di rispondere alle sfide e alle opportunità poste dal cambiamento demografico e di fornire soluzioni per l'invecchiamento attivo.

Il CIP comprende tre sottoprogrammi, ciascuno dei quali può essere direttamente connesso agli obiettivi di invecchiamento attivo e in buona salute:

1. Il programma per l'innovazione e lo spirito imprenditoriale (**EIP**) finanzia soluzioni innovative per agevolare l'occupazione di lavoratori anziani o la fornitura di prodotti innovativi a consumatori anziani.
2. Il programma di sostegno alla politica delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (**ICT-PSP**) stimola una maggiore diffusione di servizi innovativi basati sulle TIC, comprese le TIC per la salute, l'invecchiamento e l'inclusione.
3. Il programma europeo per l'energia intelligente (**EIE**) intende affrontare le problematiche connesse alla mobilità ecologica e ridurre anche in tal modo gli ostacoli all'invecchiamento attivo.

La Commissione propone un nuovo programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (**COSME**) per il periodo 2014-2020, con un bilancio di 2,5 miliardi di euro. Questo programma includerà solo la parte competitiva del **CIP**. La parte innovativa del CIP sarà trasferita al programma Orizzonte 2020.

⁽⁸⁾ Cfr. «Understanding the Seventh Framework Programme», http://ec.europa.eu/research/fp7/index_en.cfm?pg=understanding

InCasa (ICT-PSP)

Il progetto InCasa ha sviluppato un sistema basato sulle TIC che integra il monitoraggio della salute dell'utente e dell'ambiente e una rete di servizi specifici destinati a proteggere gli anziani vulnerabili per consentire loro di rimanere il più a lungo possibile nella propria abitazione.

Aeneas (EIE)

Il progetto Aeneas (Attaining Energy-Efficient Mobility in an Ageing Society) punta a essere un progetto di riferimento europeo per raggiungere una mobilità energeticamente più efficace in una società che invecchia. Esso ha promosso il progresso sull'offerta e sulla domanda favorendo la mobilità urbana delle persone anziane.

Programmazione congiunta nel settore della ricerca

La programmazione congiunta, tramite partenariati di ricerca pubblico-pubblico e pubblico-privato sta diventando un sistema sempre più importante per affrontare le sfide dei cambiamenti demografici in Europa. Tali approcci volontari mirano a evitare la duplicazione delle attività di ricerca a livello nazionale in diversi paesi e tra i vari tipi di istituti di ricerca.

Il **programma congiunto Ambient Assisted Living (AAL)** ha lo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Esso finanzia progetti attraverso l'uso di prodotti intelligenti e la fornitura di servizi remoti, inclusi i servizi di assistenza per migliorare la vita delle persone anziane a casa, sul posto di lavoro e nella società in generale. Ha una dotazione complessiva di circa 700 milioni di euro per il periodo 2008-2013, erogati approssimativamente per metà da enti pubblici (nazionali e UE) e per l'altra metà da privati.

ALIAS (Programma congiunto AAL)

ALIAS ha sviluppato un sistema robotico mobile che interagisce con gli utenti anziani e fornisce assistenza nella vita quotidiana, promuovendo un invecchiamento in buona salute e una vita indipendente.

L'UE e gli Stati membri hanno anche lanciato due specifiche **Iniziative di programmazione Congiunta (IPC)** con lo scopo di facilitare il raggiungimento di un invecchiamento attivo e in buona salute. Le IPC hanno lo scopo di assicurare un miglior coordinamento e collaborazione tra i programmi di ricerca europei e nazionali, inclusa la possibilità di lanciare iniziative congiunte.

La IPC «**Vivere di più, Vivere meglio**» intende affrontare le sfide specifiche e le opportunità offerte dal cambiamento demografico sviluppando una nuova conoscenza multidisciplinare come base per ricerca, innovazione e politica future.

La IPC «**Ricerca per combattere le malattie neurodegenerative**» ha il fine ultimo di individuare le cure per le malattie

neurodegenerative, in particolare il morbo di Alzheimer. Cerca di creare collaborazioni per migliorare la conoscenza della malattia e sviluppare gli strumenti che consentano l'identificazione e il trattamento precoce, incluse strutture che assistano i pazienti e le loro famiglie.

Un ulteriore finanziamento per la ricerca sull'Alzheimer è previsto tramite l'**Iniziativa per la medicina innovativa (IMI)**, un partenariato pubblico-privato da 2 miliardi tra la Commissione europea (7° PQ) e la Federazione europea delle industrie e delle associazioni farmaceutiche (EFPIA) per sostenere lo sviluppo di strumenti e metodologie per farmaci più sicuri ed efficienti.

PharmaCog (IMI)

PharmaCog è un partenariato paneuropeo di esperti, che di norma sarebbero in concorrenza, ma che hanno scelto di lavorare insieme per fornire farmaci di alta qualità per la cura del morbo di Alzheimer.

Il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute

Una nuova e ambiziosa iniziativa per potenziare la ricerca e l'innovazione per un invecchiamento attivo e in buona salute è costituita dal **partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute** che si è prefisso come obiettivo di aumentare la durata media della vita sana di due anni entro il 2020. Ciò implicherebbe una triplice vittoria: migliorare lo stato di salute e la qualità della vita degli anziani, accrescere la sostenibilità dei sistemi sociali e sanitari e creare nuove opportunità di lavoro correlate ai prodotti innovativi.

Il suo approccio è quello di facilitare l'impegno di tutte le parti interessate per superare gli ostacoli dell'innovazione pratica nei seguenti settori:

1. prevenzione, screening e diagnosi precoce;
2. assistenza e cura;
3. vita attiva e indipendente delle persone anziane.

In pratica, il partenariato cercherà di coniugare risorse e competenze sul campo, superare le lacune nelle conoscenze, accelerare il processo di innovazione e facilitare il progressivo aumento e la moltiplicazione di nuovi prodotti e servizi. Lo farà in particolare curando l'ottimizzazione, l'adeguamento, il coordinamento e l'efficienza degli strumenti finanziari esistenti nell'UE.

Alla fine del 2011 è stato concordato da un comitato dirigente delle parti interessate un **piano strategico di attuazione** del partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute. Esso prevede che la prima parte delle azioni specifiche del partenariato siano svolte dalle autorità pubbliche, imprese e società civile da oggi fino al 2020. Queste includono:

1. ricerca di modalità innovative per assicurare che i pazienti seguano le prescrizioni;
2. ricerca di soluzioni innovative per prevenire le cadute e sostenere le diagnosi precoci per le persone anziane;
3. promozione della cooperazione per aiutare a prevenire declino funzionale e fragilità, con particolare attenzione alla malnutrizione;

4. promozione di efficaci modelli di cura integrati per malattie croniche tra i pazienti anziani, ad esempio attraverso il monitoraggio remoto;
5. miglioramento della diffusione di soluzioni abitative indipendenti che si avvalgono di TIC interoperabili attraverso standard globali;
6. promozione dell'innovazione per case, città e ambienti accessibili a misura di anziano.

Una **comunicazione per portare avanti il piano strategico di attuazione** della Commissione europea esamina il sostegno dell'UE a queste azioni attraverso la garanzia di un adeguato quadro normativo e di finanziamento e la creazione di un mercato europeo di esperienze comprovate e idee innovative.

5. Sostegno dell'UE ai responsabili politici nazionali: strategie coordinate e apprendimento reciproco

Comprendere il cambiamento demografico

Al centro della promozione dell'invecchiamento attivo e del raggiungimento degli obiettivi dell'agenda Europa 2020 si trova una corretta comprensione dei nuovissimi cambiamenti demografici che deve fronteggiare la società moderna. L'UE ha assunto un ruolo attivo nell'incoraggiare Stati membri, regioni e parti interessate ad acquisire la comprensione delle sfide e individuare potenziali soluzioni per sfruttare il pieno potenziale di una popolazione anziana.

Il **Forum demografico europeo** riunisce ogni due anni dal 2006 i principali leader politici, le parti interessate e gli esperti di tutta Europa per discutere su come affrontare il cambiamento demografico. La Commissione europea pubblica una **relazione demografica europea** di riferimento che delinea i principali dati e cifre riguardanti il cambiamento demografico e discute le risposte politiche adeguate.

Nel 2007, la Commissione europea ha creato un **gruppo di esperti sulle questioni demografiche**, composto da rappresentanti di tutti gli Stati membri. Esso ha il compito di consigliare la Commissione, in particolare in relazione all'attuazione degli orientamenti politici creati nel documento politico della Commissione del 2006 (cfr. il riquadro). La Commissione tiene regolarmente **seminari e workshop sulle buone pratiche** nel campo delle questioni demografiche utili per il lavoro del gruppo.

Sviluppare un programma di ricerca per il benessere nelle famiglie

Nel contesto dell'EAF, è stato finanziato il progetto **Familyplatform** per una durata di 18 mesi (ottobre 2009 - marzo 2011) dal 7° PQ dell'Unione europea per fare il punto sulle ricerche esistenti e definire un piano di ricerca volto ad aumentare il benessere delle famiglie in tutta Europa.

L'**Alleanza europea per le famiglie** (EAF) ha riunito rappresentanti dell'UE e del governo per scambiare idee, conoscenze ed esperienze dal 2007. Si concentra sulla promozione di politiche più favorevoli alla famiglia che permettano alle persone, e in particolare alle donne, di conciliare la vita professionale e le esigenze familiari di fronte al cambiamento demografico che ha visto accrescere, in particolare, le responsabilità nei confronti di persone a carico.

In vista dell'Anno europeo, Eurostat ha pubblicato una serie completa di dati su **«Invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni: un ritratto statistico dell'Unione europea 2012»**, con le statistiche relative a demografia, mercato del lavoro, transizione dal lavoro al pensionamento, benessere e salute, condizioni di vita e partecipazione alla società. Un **sondaggio Eurobarometro sull'invecchiamento attivo**, anch'esso pubblicato nel gennaio 2012, dà un'idea dell'atteggiamento europeo su questioni come l'invecchiamento, l'età pensionabile, il lavoro volontario, l'assistenza agli anziani e la tecnologia per le persone anziane, rivelando alcune interessanti differenze culturali.

La Comunicazione della Commissione europea dal titolo **«Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità»**, COM(2006) 571, ha delineato le risposte politiche ai cambiamenti demografici, tra cui una migliore conciliazione tra vita lavorativa e familiare, una vita attiva più lunga e di qualità, una maggiore produttività, una migliore integrazione dei migranti e finanze pubbliche sostenibili per garantire un'adeguata protezione sociale nel lungo periodo.

La strategia europea per l'occupazione

Promuovere l'invecchiamento attivo in ambiti come quello dell'occupazione è una parte essenziale sia per il programma di invecchiamento attivo sia un elemento chiave per raggiungere gli scopi economici e sociali dell'Europa per il futuro. È essenziale che vengano individuate le modalità per superare gli ostacoli strutturali e comportamentali che impediscono ai lavoratori anziani di rimanere attivi nel mercato del lavoro.

Anche se le politiche di occupazione sono competenza degli Stati membri, l'UE può svolgere un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di occupazione condivisi reciprocamente. La Commissione europea lavora per sorvegliare e facilitare l'apprendimento reciproco tra gli Stati membri promuovendo in seno all'UE posti di lavoro migliori e più numerosi per tutti. La **strategia europea per l'occupazione** fornisce ai paesi dell'UE un quadro ⁽⁹⁾ per condividere esperienze, apprendimento e idee nell'ambito della politica in materia di occupazione soprattutto con analisi e raccomandazioni generali assicurate dalla Commissione.

La strategia Europa 2020 ha stabilito come obiettivo da raggiungere entro il 2020 un tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni al 75%. Per raggiungere tale tasso, la Commissione sta incentivando gli Stati membri ad attuare politiche di invecchiamento attivo che scoraggino il ricorso a regimi di prepensionamento e mirino a favorire il mantenimento dell'occupazione e la reintegrazione dei lavoratori anziani.

Una delle iniziative faro europee di Europa 2020 è l'**agenda per nuove competenze e per l'occupazione**. Essa sottolinea l'importanza di migliorare le competenze dei lavoratori anziani, che sono particolarmente vulnerabili alla ristrutturazione economica, e delle politiche per sostenere le transizioni del mercato del lavoro degli anziani, particolarmente il ritorno al lavoro dopo la disoccupazione. Il programma per l'apprendimento permanente è particolarmente pertinente in questo contesto (cfr. pag. 18).

Nell'aprile 2012, la Commissione ha adottato una nuova **proposta di occupazione** per incoraggiare gli Stati membri a stimolare

⁽⁹⁾ Cfr. il metodo di coordinamento aperto: http://europa.eu/legislation_summaries/glossary/open_method_coordination_it.htm

la domanda di lavoro, ridurre il carico fiscale sul lavoro, sostenere lo sviluppo delle competenze nelle aree con il maggior potenziale di creazione di lavoro in futuro come l'economia verde, i servizi per la salute e le TIC. Ha sottolineato in particolare l'apprendimento permanente come chiave per la sicurezza nel mondo del lavoro.

Eurofound: un'agenzia tripartita dell'UE che fornisce competenze politiche sulle condizioni di vita e di lavoro

La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, con sede a Dublino, fornisce informazioni, consulenza e competenze sulle condizioni di vita e lavoro, relazioni industriali e gestione del cambiamento in Europa agli attori chiave nel campo della politica sociale dell'UE, inclusi i governi, le istituzioni dell'UE e i partner sociali. Ha sviluppato un **pacchetto di risorse sull'invecchiamento attivo** che guarda in particolare alle modifiche da apportare sul posto di lavoro per mantenere gli anziani nel mercato del lavoro e ad una partecipazione alla forza lavoro delle persone oltre l'età ufficiale di pensionamento.

Il metodo di coordinamento aperto nell'inclusione e nella protezione sociale

L'invecchiamento attivo nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo nella comunità e l'invecchiamento in buona salute sono tutti soggetti a sistemi di protezione sociale e a questioni su povertà ed esclusione sociale. I sistemi di protezione sociale e le politiche di occupazione necessitano di un supporto reciproco per incoraggiare le persone a lavorare più a lungo, mentre i regimi previdenziali nonché i servizi sociali e sanitari fanno in modo che le persone anziane possano partecipare attivamente alla società e condurre una vita indipendente.

Come nel caso dell'occupazione, le politiche di protezione e inclusione sociali sono una questione di competenza degli Stati membri. Nondimeno, l'UE fornisce un importante contributo, sostenendo le riforme attraverso la definizione di obiettivi comuni e un processo di apprendimento reciproco. Questo processo è conosciuto come il metodo di coordinamento aperto sulla protezione e inclusione sociale (MCA) ⁽¹⁰⁾. L'MCA riguarda pensioni, sanità e assistenza a lungo termine e l'inclusione sociale. Fornisce agli Stati membri:

1. obiettivi comuni;
2. indicatori condivisi per misurare il successo;
3. un quadro di segnalazione;
4. benchmarking per confrontare le prestazioni e individuare le migliori prassi.

L'elaborazione di rapporti nel contesto del **comitato per la protezione sociale** aiuta a valutare i progressi e a identificare sfide chiave e priorità future. I seminari di revisione tra pari prevedono la diffusione e la discussione di buone prassi tra gli Stati membri.

Esercitare un impatto decisivo sulla povertà e l'inclusione sociale

Raggiungere l'**obiettivo di Europa 2020** di liberare dalla povertà e dall'esclusione sociale almeno 20 milioni di persone richiederà, in molti paesi, di prendere in esame anche la situazione delle persone anziane, in particolare delle donne.

L'MCA sulla protezione e l'inclusione sociale assiste gli Stati membri nel promuovere l'accesso per tutti a risorse, diritti e servizi necessari alla partecipazione alla società, combattendo l'esclusione e le sue cause e consentendo l'accesso al mercato del lavoro.

Oltre ad agevolare l'apprendimento reciproco e lo scambio attraverso il processo dell'MCA, la Commissione europea ha istituito la **piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**, che rappresenta una delle sette iniziative faro dell'agenda Europa 2020. Essa mira a rafforzare il lavoro a tutti i livelli per raggiungere l'obiettivo principale dell'UE di riduzione della povertà. In particolare, cerca di promuovere nuovi partenariati e l'innovazione sociale e di utilizzare al meglio tutti i fondi dell'UE destinati al raggiungimento di obiettivi di inclusione sociale.

La piattaforma è stata creata in seguito all'**Anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale 2010**.

Una delle priorità dell'interesse europeo nel combattere la povertà è quello di superare le discriminazioni e rafforzare l'integrazione di persone con disabilità, minoranze etniche, immigrati e altri gruppi vulnerabili, aspetto direttamente connesso alla situazione di persone anziane vulnerabili. La piattaforma contro la povertà e l'esclusione sociale pone anche particolare attenzione ai rischi sociali dei migranti anziani all'interno di questo contesto, tenendo conto anche delle loro potenziali specifiche esigenze culturali e linguistiche e dei rischi particolari di povertà e di isolamento che si trovano ad affrontare.

Una strategia globale per pensioni adeguate, sostenibili e sicure

La futura sostenibilità di sistemi pensionistici adeguati è un requisito fondamentale per l'invecchiamento attivo nei prossimi decenni. Molti anziani, oltre alla propria pensione, non hanno altra fonte di reddito e senza entrate sufficienti le persone hanno una capacità limitata di partecipare pienamente alla società.

L'UE ha stabilito un quadro comune per gli Stati membri per condividere idee, approcci, conoscenze ed esperienze in materia di pensioni. Questo processo ⁽¹⁰⁾ ha i seguenti obiettivi comuni:

1. un adeguato reddito da pensione per tutti in uno spirito di solidarietà ed equità fra generazioni e all'interno di ciascuna generazione;
2. sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici pubblici e privati, soprattutto favorendo il prolungamento della vita lavorativa e l'invecchiamento attivo;
3. sistemi pensionistici trasparenti, ben adatti alle esigenze dei singoli e alle necessità della società.

⁽¹⁰⁾ Metodo di coordinamento aperto: http://europa.eu/legislation_summaries/glossary/open_method_coordination_it.htm

Esempi di revisione paritetica delle pensioni

Nel 2011, nove paesi dell'UE hanno effettuato una revisione paritetica dell'approccio olandese al «**Giusto equilibrio tra sicurezza e accessibilità finanziaria degli schemi pensionistici**».

Nel 2011, dieci paesi dell'UE hanno svolto una revisione paritetica del lavoro tedesco sugli «**Effetti del corso della vita nelle pensioni delle donne**».

La **Relazione congiunta sulle pensioni 2010** ha sottolineato che la riforma è necessaria, in particolare per il raggiungimento dell'invecchiamento attivo in materia di occupazione, segnatamente per le lavoratrici anziane. L'UE facilita gli sforzi della riforma nazionale soprattutto attraverso revisioni paritetiche.

Il 16 Febbraio 2012 la Commissione ha adottato un **libro bianco sulle pensioni** che esamina il modo in cui l'Unione europea e i singoli Stati possono intervenire per garantire redditi adeguati, in particolare attraverso l'invecchiamento attivo. Ha proposto misure per trovare un equilibrio tra gli anni di attività e quelli trascorsi in pensione e promuovere il risparmio a fini di pensioni complementari.

Cooperazione nell'area della salute e dell'assistenza a lungo termine

I sistemi sanitari e di assistenza a lungo termine svolgono un ruolo importante nel consentire un invecchiamento in buona salute e una vita indipendente. Questi sistemi sono però soggetti a fortissima pressione a fronte dell'invecchiamento demografico e bilanci pubblici ridotti.

L'organizzazione di questi sistemi fa capo alla politica nazionale e spesso regionale. Tuttavia, un processo dell'UE ⁽¹⁰⁾ sta sostenendo l'apprendimento reciproco e lo scambio nell'identificare soluzioni che consentano di ottenere:

1. **Accessibilità** — ad un insieme di servizi abitativi, comunitari e istituzionali, anche grazie a prezzi ridotti o copertura assicurativa nonché tempi di attesa più brevi.
2. **Qualità** — anche attraverso un miglior coordinamento tra livelli di assistenza e priorità assegnata alla riabilitazione ed aiutando le persone a rimanere nelle proprie case.
3. **Sostenibilità** — anche attraverso un opportuno mix di finanziamenti pubblici e privati e un miglior coordinamento tra i servizi, così come la promozione della salute.

L'UE facilita i processi di riforma negli Stati membri attraverso revisioni paritetiche e finanziando progetti destinati a offrire ai politici nazionali un miglior accesso a esperienze internazionali.

Esempi di revisione paritetica in materia di sanità e assistenza a lungo termine

Nel 2011, sette paesi dell'UE hanno svolto una revisione paritetica dell'approccio svedese alle **Esigenze di cure crescenti e risorse limitate**.

Nel 2009, otto paesi dell'UE hanno svolto una revisione paritetica del lavoro francese su **Alzheimer e altre malattie connesse: affrontare i disordini comportamentali a casa del paziente**.

L'UE sostiene l'invecchiamento attivo e in buona salute anche promuovendo una qualità migliore delle cure per persone anziane fragili, sia in contesti istituzionali che a casa. Essa si è concentrata in particolare sulla prevenzione degli abusi sugli anziani. Uno speciale **rapporto Eurobarometro sulla salute e le cure a lungo termine** del 2007 ha rivelato che secondo il 55 % degli europei molte persone anziane non autosufficienti erano vittima di abusi commessi dalle persone tenute a prendersi cura di loro.

Nel marzo 2008, la Commissione europea ha organizzato un'importante conferenza sulla **protezione della dignità delle persone anziane: prevenzione degli abusi e delle violenze perpetrati ai danni di persone anziane** per favorire una migliore comprensione del fenomeno e sull'individuazione di soluzioni efficaci per combatterlo in tutta Europa.

In seguito il Parlamento europeo ha domandato di avviare un'azione pilota cui la Commissione europea ha dato applicazione attraverso un invito a presentare proposte per progetti incentrati sul monitoraggio degli abusi sugli anziani tramite sistemi di sanità pubblica e di assistenza a lungo termine e sull'individuazione delle buone pratiche per la prevenzione.

Un'iniziativa pilota contro l'abuso sugli anziani: tre progetti finanziati dall'UE

EuROPEAN — Quadro di riferimento per la prevenzione dell'abuso e dell'abbandono degli anziani:
<http://www.preventelderabuse.eu>

MILCEA — Monitoraggio dell'abuso degli anziani nell'Unione europea attraverso sistemi di sanità pubblica e di assistenza a lungo termine:
<http://www.milcea.eu>

WeDO — Partenariato europeo per il benessere e la dignità delle persone anziane:
<http://www.wedo-partnership.eu/>

La Commissione ha inoltre finanziato un'azione chiamata **ABUEL** che offre un'indagine di prevalenza multinazionale sugli abusi sugli anziani nel quadro del programma d'azione sulla sanità pubblica.

Il **programma Daphne** dell'UE combatte tutte le forme di violenza nei confronti dei bambini, degli adolescenti e delle donne e protegge le vittime e i gruppi a rischio. Ha anche finanziato le azioni per affrontare l'abuso sugli anziani, che hanno riguardato metodologie migliori per individuare, monitorare, affrontare e prevenire l'abuso sugli anziani, incluso quello fisico e finanziario. Il progetto Daphne **Eustacea** ha elaborato una **Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cure e assistenza a lungo termine**.

Il programma DAPHNE: combattere gli abusi all'interno della famiglia

Il progetto **Breaking the Taboo 2** (rompere il tabù 2) sta operando per consentire ai professionisti del settore dei servizi sanitari e sociali di combattere la violenza contro le donne anziane all'interno della famiglia. Fa seguito a un primo progetto che ha portato alla pubblicazione del rapporto **Breaking the Taboo** nel 2008.

Affrontare la discriminazione basata sull'età

La legislazione sopra illustrata non è il solo mezzo di lotta contro la discriminazione. Un importante contributo a questo lavoro a livello dell'UE sono state le attività volte ad accrescere la comprensione e la consapevolezza del fenomeno della discriminazione in base all'età, spesso a fianco di altre forme di discriminazione, e di come essa influisca negativamente sugli individui e sulla società. La Commissione:

- finanzia dal 2003 una campagna europea denominata «**Si alle diversità. No alle discriminazioni**» che pubblica filmati, immagini e materiale scritto per combattere gli stereotipi, sensibilizzare in merito alla discriminazione e a informare sulle leggi a disposizione per combatterla;
- sostiene **gruppi di esperti in materia di lotta alle discriminazioni** il cui obiettivo è offrire analisi e scambio di informazioni tra gli Stati membri su questioni socioeconomiche, sulle leggi, gli organismi di parità e la buona governance. I gruppi convalidano le buone pratiche e realizzano pubblicazioni, incluso sulla discriminazione in base all'età e l'occupazione;
- ha commissionato uno speciale **sondaggio Eurobarometro sulla discriminazione nell'UE** nel 2009 per comprendere la percezione dei cittadini nei confronti del fenomeno. Dall'indagine è emerso che per i cittadini l'età rappresenta lo svantaggio maggiore se sono in cerca di lavoro.

La Commissione si è esplicitamente impegnata nella lotta contro la discriminazione fondata su diversi motivi tra cui l'età, nella comunicazione «**Non discriminazione e pari opportunità: un impegno rinnovato**». La Commissione promuove l'integrazione sistematica della non discriminazione per motivi di età in tutte le politiche.

La Commissione finanzia anche una **piattaforma di scambio delle carte della diversità nazionali** a livello europeo per promuovere questo approccio che incoraggia le imprese a porsi volontariamente obiettivi di diversità. La piattaforma è composta da organizzazioni che promuovono e attuano carte nazionali della diversità per diffondere una corretta gestione della diversità culturale, basata sui vantaggi che l'esistenza di una manodopera diversificata in termini di fasce d'età rappresenta per le imprese.

Pari opportunità per le persone con disabilità

Mentre vecchiaia non è sinonimo di disabilità, il rischio di avere una disabilità fisica o mentale aumenta rapidamente durante la vecchiaia. Aiutare i molti anziani che, oltre alle barriere ambientali, devono affrontare il problema di qualche forma di disabilità a superare questi ostacoli è un mezzo importante per promuovere l'invecchiamento attivo.

La politica della disabilità rimane principalmente di competenza degli Stati membri, sebbene l'UE intenda garantire un valore aggiunto alle politiche degli Stati membri attraverso la promozione delle buone pratiche e l'apprendimento reciproco, in particolare attraverso progetti innovativi. Questo cerca di contribuire all'attuazione dell'impegno assunto dall'Unione europea aderendo alla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (cfr. pag. 5).

La **strategia europea sulla disabilità 2010-2020** elabora le azioni e gli strumenti dell'UE per superare gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione al mercato del lavoro e alla vita economica e sociale di persone affette da disabilità. La strategia copre le seguenti aree:

1. Accessibilità — secondo il principio della «progettazione per tutti» nello sviluppo delle strutture edilizie, dei trasporti, dell'informazione e della comunicazione, compresa la definizione di norme europee (cfr. il paragrafo sulla proposta di legge sull'accessibilità europea, pag. 6).
2. Partecipazione — anche nella vita sociale, culturale e politica.
3. Uguaglianza — la direttiva europea che vieta qualsiasi discriminazione in materia di occupazione (pag. 6) è uno strumento importante per la lotta alla discriminazione per motivi di disabilità, che è una barriera all'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro.
4. Occupazione — sostenendo la formazione sul lavoro, l'istruzione e i progetti che sviluppano posti di lavoro accessibili (cfr. pagg. 8 e 18) nonché la normativa contro la discriminazione (pag. 6).
5. Istruzione e formazione permanenti — pari opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione lungo durante tutto l'arco della vita (pag. 18).
6. Protezione e inclusione sociale — sostenere l'apprendimento reciproco in modo da garantire adeguati regimi negli Stati membri (cfr. pagg. 14-15).
7. Salute — incluso l'accesso equo a servizi sanitari di qualità (pag. 15) e la promozione della riabilitazione e della prevenzione, fondamentale per un invecchiamento in buona salute (pagg. 11-12). L'UE promuove anche la salute e la sicurezza sul lavoro per ridurre il numero di incidenti che possono portare a invalidità e non autosufficienza (pag. 7).

La Giornata europea delle persone con disabilità, che si celebra il 3 dicembre, sostiene questi obiettivi riunendo le parti interessate e gli attori della politica.

Una strategia per la parità tra i sessi

La Commissione europea ha adottato un duplice approccio per raggiungere la parità tra uomo e donna, mediante l'adozione di specifiche misure a favore della parità tra i sessi, compresa la normativa e la sensibilizzazione e l'introduzione di una **prospettiva della parità fra i generi** in tutti i settori della politica comunitaria, in particolare nel quadro della strategia Europa 2020 e il programma per la riforma delle pensioni.

Le disuguaglianze di genere e le disparità durante tutta la vita si traducono in un reddito da pensione inferiore e in un maggiore rischio di povertà nella vecchiaia per le donne. Inoltre, le donne anziane sono i principali utenti e fornitori di servizi di assistenza. L'UE vuole contribuire a garantire che sia le donne sia gli uomini anziani possono trarre vantaggio da una vita attiva, sana e decorosa, affrontando tali disuguaglianze.

La Commissione ha rafforzato il suo impegno a favore della parità tra donne e uomini con la **Carta per le donne** del 2010 e la **strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015**. Essa intende sostenere i progressi compiuti dagli Stati membri in materia di uguaglianza tra i sessi attraverso:

- la pubblicazione di **rapporti annuali sulla parità tra donne e uomini**;
- la creazione di **strutture** a livello UE come il gruppo di alto livello per l'integrazione di genere e il Comitato consultivo per le pari

opportunità tra uomini e donne, finalizzate alla promozione della parità di genere, l'integrazione di genere e le pari opportunità per le donne e gli uomini;

- la creazione di **reti di esperti della parità di genere**.

Nel 2011, il Comitato consultivo per le pari opportunità tra uomini e donne ha adottato un parere sulla **dimensione genere nell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni**.

Nel 2011, la rete di esperti sulla parità tra uomini e donne ha pubblicato la relazione **«Invecchiamento attivo e politiche di parità tra uomini e donne: l'occupazione e l'inclusione sociale di donne e uomini nel mondo del lavoro in tarda età e il pensionamento anticipato»**.

Le tematiche di genere sono state affrontate nelle comunicazioni della Commissione, nelle risoluzioni del Parlamento europeo e nelle conclusioni del Consiglio, che si sono concentrati su temi quali la **parità di retribuzione**, le **pari opportunità per un invecchiamento attivo e dignitoso** e il **ruolo delle donne in una società che invecchia**.

Innovazione sociale

L'UE promuove l'innovazione sociale come un concetto sempre più importante e una fonte di nuove soluzioni creative ai problemi sociali. Questo include nuovi modi per promuovere l'invecchiamento attivo. Il supporto viene fornito sotto forma di finanziamenti per nuove iniziative, finanziamenti per riprodurre e ampliare progetti realizzati su piccola scala e iniziative per la condivisione delle buone prassi nonché idee innovative attraverso i confini regionali e nazionali.

La piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale ha incluso un'iniziativa europea sull'innovazione sociale per sviluppare un approccio basato su elementi concreti nel settore delle riforme sociali. L'iniziativa accede a un certo numero di fondi UE già esistenti a sostegno di tali azioni, compreso il Fondo sociale europeo (cfr. pag. 8) e Progress (cfr. sotto). Anche l'innovazione sociale è un importante elemento dell'iniziativa faro sull'innovazione dell'Unione (pag. 11).

Le proposte adottate dalla Commissione per i regolamenti FSE e FESR per il periodo 2014-2020 includono entrambe l'innovazione sociale. Ciò significa che gli Stati membri e le regioni possono scegliere di investire in innovazione sociale e di allocare fondi strutturali a tale scopo. Una guida sull'innovazione sociale per le regioni dell'UE sarà pubblicata dalla Commissione prima dell'estate 2012.

Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale (Progress)

Con un bilancio pari a 743,25 milioni di euro per il periodo 2007-2013, Progress finanzia attività quali studi, formazione giuridica e politica, collaborazione tra ONG, scambi transnazionali e campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Esso contribuisce al programma per l'invecchiamento attivo attraverso numerose attività quali:

- esplorazione di politiche basate sulla ricerca per la transizione dal lavoro al pensionamento;
- reti di esperti in materia di antidiscriminazione, diversità e parità tra i sessi;
- formazione di operatori giuridici e politici in materia di lotta contro la discriminazione e la parità tra i sessi;
- studi sull'accessibilità in Europa e il premio europeo per l'accessibilità;
- progetti di innovazione sociale.

Progress dà inoltre voce alle persone anziane cofinanziando la **piattaforma europea Age** la quale riunisce associazioni di anziani in tutta Europa, oltre a reti simili sul sesso, la disabilità ecc.

Per il periodo 2014-2020, la Commissione ha proposto un successivo programma per il cambiamento sociale e l'innovazione. Integrerà Progress, il servizio europeo dell'occupazione (EURES) e lo **strumento europeo Progress di microfinanza**.

Priorità sanitarie, promozione e finanziamento dell'attività fisica

La definizione di politiche sanitarie è di competenza degli Stati membri, ma l'UE può contribuire a sviluppare la conoscenza e la comprensione per affrontare questioni di sanità pubblica, prevenire malattie e affrontare le minacce alla salute. Serve anche per attirare l'attenzione sulle principali priorità sanitarie in linea con gli obiettivi a lungo termine per la promozione dell'invecchiamento attivo e in buona salute.

In tale contesto, la **strategia sulla salute 2008-2013** dell'UE ha fissato tre obiettivi:

1. promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia;
2. proteggere i cittadini dalle minacce che incombono sulla salute;
3. sostenere sistemi sanitari dinamici e nuove tecnologie.

Nel 2008, le conclusioni del Consiglio europeo invitavano gli Stati membri e la Commissione a sviluppare efficaci **strategie sanitarie per combattere le malattie neurodegenerative associate all'invecchiamento**, mentre le raccomandazioni del Consiglio del 2009 ponevano l'accento sulla necessità di garantire la **sicurezza del paziente e la prevenzione delle infezioni associate all'assistenza sanitaria**.

La Commissione europea ha pubblicato delle comunicazioni sui **sistemi e i servizi di telemedicina** e un'**iniziativa europea sul morbo di Alzheimer e altre forme di demenza** per promuovere i progressi in questi settori chiave dell'invecchiamento attivo e in buona salute.

In ambito sportivo, l'Unione si assume un ruolo particolare nella promozione della salute, incoraggiando l'attività fisica come mezzo per raggiungere un invecchiamento attivo e in buona salute. Ha pubblicato anche un **libro bianco** (2007) e una **comunicazione** (2011) sullo sport, riconoscendo i benefici sociali ed economici dell'attività fisica. Un gruppo di esperti su «Sport, salute e partecipazione», istituito dal Consiglio, lavora per la promozione dell'attività fisica. Ha pubblicato le **linee guida comunitarie sull'attività fisica** che prevedono una sezione specifica sui servizi per gli anziani. Una nuova iniziativa politica dell'Unione per l'attuazione di tali orientamenti a livello nazionale è in fase di preparazione. **Finanziamenti a progetti**

transnazionali a sostegno dell'attività fisica e dell'invecchiamento attivo sono stati messi a disposizione nel 2009 e di nuovo nel 2012.

Inoltre, la Commissione ha istituito comitati di salute e gruppi di esperti al fine di migliorare l'apprendimento e lo scambio tra i principali attori nazionali, regionali e locali su importanti problemi di invecchiamento in buona salute e su argomenti quali fumo, obesità, abuso di alcol, cancro nonché meccanismi di cooperazione sull'alimentazione e l'attività fisica, l'HIV/AIDS, la sicurezza e l'informazione sanitarie.

Uno specifico programma comunitario sulla salute ha messo a disposizione 321 milioni di euro nel periodo 2008-2013 per le azioni che promuovono la salute e riducono le disparità nel settore della salute, con l'obiettivo di favorire un invecchiamento sano e promuovendo azioni attorno a tematiche quali la sicurezza del paziente e le informazioni sanitarie. Diversi altri programmi di finanziamento dell'UE, in particolare nella ricerca (cfr. pag. 10) hanno anche una dimensione sanitaria pubblica.

La CE ha proposto un nuovo programma «Salute per la crescita 2014-2020» orientato verso gli obiettivi di Europa 2020, in particolare per l'occupazione, l'innovazione e la sostenibilità. Esso prevede un sostegno specifico al partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute (pag. 11). Il capitolo «Sport» della proposta della Commissione per il nuovo programma europeo Erasmus per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport «Erasmus per tutti» (2014-2020) verte sulla promozione dell'attività fisica a vantaggio della salute.

Favorire l'accessibilità e la mobilità

Il trasporto è una delle principali politiche comuni dell'UE. Tale politica è finalizzata a consentire la libera circolazione delle persone e delle merci per sostenere il mercato interno. Tuttavia, essa ha anche esaminato le questioni della mobilità che possono essere essenziali per consentire alle persone che invecchiano di rimanere attive nel mercato del lavoro e nella comunità.

Il piano d'azione sulla mobilità urbana dell'UE (2009) promuove la fornitura di soluzioni di trasporto integrato incentrate sui cittadini nel contesto dell'invecchiamento demografico. Sostiene in particolare trasporti urbani più ecologici, l'accessibilità, i diritti dei passeggeri e i sistemi di trasporto intelligenti. La Commissione sostiene progetti innovativi e la condivisione di esperienze e conoscenze tra gli Stati membri e le regioni attraverso diverse fonti di finanziamento, compreso il programma «cooperazione e trasporto del 7°PQ» (cfr. pag. 10), fondi di sviluppo regionale (pag. 8) e il programma europeo «Energia intelligente — Europa» (pag. 10).

Per promuovere ulteriormente un ambiente urbano accessibile a tutti, la Commissione sostiene il premio europeo per le città accessibili, che riconosce e premia quelle città che si impegnano per fornire un ambiente accessibile a tutti con iniziative riguardanti l'ambiente fisico, i trasporti, le tecnologie e i sistemi dell'informazione e della comunicazione e altre strutture e servizi.

L'invecchiamento attivo richiede anche l'accesso a beni e servizi (cfr. la legislazione in fase di elaborazione, pag. 6). La strategia comunitaria per la politica dei consumatori (2007-2013) identifica specificamente la crescita del numero di consumatori anziani come una sfida e un'opportunità per i fornitori di beni e servizi. La strategia è finanziata direttamente da un programma d'azione comunitaria per la politica dei consumatori che sostiene attività volte a tutelare la salute, la sicurezza e gli

interessi economici e giuridici dei consumatori. Questo lavoro sarà portato avanti in un nuovo programma europeo sui consumatori e in un programma d'azione per i consumatori (2014-2020) che verterà esplicitamente sui consumatori anziani.

L'invecchiamento attivo è inoltre sostenuto da un innovativo progetto di promozione del turismo sociale. Il programma Calypso mira ad agevolare il turismo nella bassa stagione, che reca vantaggi sia a specifici gruppi vulnerabili che altrimenti non sarebbero in grado di andare in vacanza, sia alle regioni che dipendono dal turismo per la crescita e l'occupazione. Anziani pensionati o con oltre 65 anni sono un target specifico dell'iniziativa.

Promuovere le TIC per l'invecchiamento attivo

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione svolgono un ruolo sempre più importante nel sostenere l'invecchiamento attivo. Internet e le nuove tecnologie offrono spesso un accesso facile ed economico a informazioni, beni e servizi, interazione sociale e processi civili e democratici. L'UE si adopera per facilitare lo sviluppo concreto di soluzioni TIC realistiche che consentono un invecchiamento attivo e in buona salute.

Nel 2007, la Commissione ha lanciato un piano d'azione europeo sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'invecchiamento denominato «Invecchiare bene nella società dell'informazione». Esso mirava a cogliere le opportunità per la creazione di nuovi e più accessibili prodotti e servizi TIC per gli anziani. Queste soluzioni intendono sostenere l'invecchiamento attivo e in buona salute in tutti i settori della vita, oltre a creare opportunità di lavoro a beneficio dell'economia globale.

Il piano d'azione Invecchiare bene è parte integrante dell'iniziativa europea i2020 sulla e-inclusione, che mira a garantire la realizzazione di progressi dal parte del settore delle TIC e degli enti pubblici per rendere accessibili ai gruppi svantaggiati tutti i prodotti e servizi TIC. Questa strategia è emersa dopo una comunicazione del 2008 dal titolo «Verso una società dell'informazione accessibile», che fornisce indicazioni per migliorare l'accessibilità elettronica e in particolare l'accesso a Internet per i disabili e persone anziane.

L'ambiziosa agenda digitale 2020 dell'UE, una delle iniziative faro della strategia Europa 2020, cerca di sfruttare al meglio le potenzialità delle TIC per promuovere l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Si concentra in particolare sulle potenzialità offerte dall'uso delle TIC per rispondere alle esigenze di una popolazione che invecchia, tramite l'alfabetizzazione digitale e le competenze informatiche, la sanità elettronica e i sistemi e servizi di telemedicina. Contiene azioni specifiche per migliorare l'accessibilità per le persone anziane e disabili, contribuendo così agli obiettivi di invecchiamento attivo.

Questi diversi piani d'azione sono sostenuti anche da numerosi programmi di finanziamento europeo, in particolare 7°PQ-ICT (cfr. pag. 10), ICT-PSP (pag. 11), AAL (pag. 11), EIP (pag. 11) e i sottoprogrammi del FEASR (pag. 9).

Incoraggiare l'apprendimento permanente

Fare dell'apprendimento permanente una realtà consentirà un invecchiamento attivo, sviluppando e mantenendo le abilità e le competenze che le persone necessitano per lavorare e partecipare pienamente alla vita sociale. Le politiche in materia di istruzione sono di competenza degli Stati membri, sebbene l'UE

si adoperi per sostenere il contributo dell'istruzione per il raggiungimento di obiettivi economici e sociali generali nel contesto dell'invecchiamento della società. **Istruzione e formazione (IF) 2020** fornisce il quadro strategico per la cooperazione europea.

I ministri europei per l'Istruzione e la formazione professionale hanno definito le loro priorità per una maggiore cooperazione europea fino al 2020 nel **comunicato di Bruges**. Esso sottolinea in particolare l'importanza di aggiornare le abilità e le competenze dei lavoratori più anziani. Nel frattempo, l'**agenda europea per l'apprendimento degli adulti** sottolinea la necessità di garantire un apprendimento di buona qualità per gli anziani, per la promozione di un invecchiamento attivo, autonomo e sano. Al fine di promuovere e guidare il processo politico, la Commissione europea ha lanciato lo studio sull'apprendimento per un invecchiamento attivo e un apprendimento intergenerazionale. I risultati dello studio permetteranno di identificare gli elementi chiave del ruolo dell'apprendimento in una società che invecchia e le sue implicazioni per l'Europa.

Il **programma europeo per l'apprendimento permanente** (PAP) facilita sia l'invecchiamento attivo per quanto attiene all'occupazione, attraverso iniziative di formazione professionale, sia l'invecchiamento attivo nella comunità e a casa attraverso lo sviluppo delle competenze personali. I progetti riguardano singoli studenti e discenti, ma anche insegnanti, formatori e organizzazioni. Con un bilancio di quasi 7 miliardi di euro nel periodo 2007-2013, il programma finanzia le opportunità di apprendimento per le persone in tutte le fasi della vita attraverso scambi, visite di studio e attività di rete. Il programma di apprendimento permanente sarà seguito solo dal **programma «Erasmus per tutti»** (2014-2020). Si tratta di una proposta ambiziosa per affrontare le sfide comuni in materia di istruzione e formazione in Europa. L'istruzione degli adulti e l'apprendimento in età adulta è parte del programma.

Il programma **Grundtvig** è una sezione specifica del programma di apprendimento permanente per tutti gli adulti. Uno dei suoi obiettivi è quello di promuovere lo sviluppo personale, l'indipendenza e il contributo degli individui che stanno invecchiando alla società.

Programma Grundtvig per gli studenti più anziani

Il progetto **EuBiA** ha sviluppato la collaborazione e lo scambio delle migliori prassi per attirare e coinvolgere gli studenti più anziani. Esso ha creato una guida per gli anziani interessati dall'apprendimento e ha creato una rete permanente degli operatori del settore.

Un'interessante iniziativa di Grundtvig che promuove direttamente l'invecchiamento attivo nella comunità è il **programma di volontariato senior**. Esso incoraggia il contributo che gli anziani possono offrire come volontari in altri paesi e quindi rafforza la solidarietà tra le generazioni.

Un altro utile strumento del PAP per la promozione dell'invecchiamento attivo nel mondo del lavoro è il programma **Leonardo da Vinci** per l'istruzione e la formazione professionale che può essere utilizzato per la formazione dei lavoratori più anziani e per promuoverne la richiesta.

Cedefop: un'agenzia UE per favorire lo sviluppo della formazione professionale e delle politiche in materia di formazione

Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), con sede a Salonicco, gestisce un progetto per i lavoratori più anziani. L'obiettivo è di fornire nuove informazioni sull'invecchiamento e il lavoro attraverso nuove ricerche, oltre a suggerire politiche di invecchiamento attivo destinate a scoraggiare il prepensionamento e a incentivare il prolungamento della vita lavorativa.

Conclusione

Il presente opuscolo dimostra che l'UE sostiene l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni in vari modi e che intensificherà il proprio impegno in determinati settori. Esso però sottolinea anche che sono numerose le questioni da affrontare e che la maggior parte del lavoro dovrà essere svolto dagli Stati membri, a livello nazionale, regionale e locale e nei processi di contrattazione collettiva.

L'UE ha molto da offrire a sostegno degli sforzi di riforma degli Stati membri, ma molti degli strumenti di finanziamento e dei programmi presentati nell'opuscolo sono, in larga misura, guidati dalla domanda. Un approccio dall'alto verso il basso nei confronti dell'invecchiamento attivo, in cui l'UE assume la guida e indica ai responsabili politici degli Stati membri cosa fare, non funzionerebbe. Molti degli ostacoli da superare per tradurre in realtà l'invecchiamento attivo vanno affrontati in base al principio di sussidiarietà, che richiede che questo venga fatto nei singoli Stati membri a nome dei cittadini.

Gli strumenti presentati nell'opuscolo, in ogni modo, incoraggiano i partenariati tra l'UE e le autorità pubbliche degli Stati membri, nonché tra i responsabili politici e gli operatori di diversi paesi. È il loro impegno a far progredire la causa dell'invecchiamento attivo e a determinare l'efficacia degli strumenti politici dell'UE. Le loro idee per nuove soluzioni possono beneficiare del sostegno dell'UE in fase di sperimentazione e per l'ampia diffusione delle buone prassi in tutta l'UE.

Commissione europea

Il contributo dell'UE all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra le generazioni

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

2012 — 19 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-25129-0

doi:10.2767/68236

Il presente opuscolo descrive il contributo dell'Unione europea al programma sull'invecchiamento attivo e dimostra l'importante ruolo da essa svolto. L'obiettivo è di ispirare un impegno maggiore in tutti gli Stati membri per promuovere l'invecchiamento attivo, garantendo in tal modo che la solidarietà tra le generazioni possa superare la prova rappresentata dall'invecchiamento della popolazione.

Questa pubblicazione è disponibile in formato cartaceo in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- presso le rappresentanze o le delegazioni dell'Unione europea. Per ottenere indicazioni e prendere contatto collegarsi a <http://ec.europa.eu> o inviare un fax al numero +352 2929-42758.

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti a pagamento (ad esempio, serie annuali della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, raccolte della giurisprudenza della Corte di giustizia):

- tramite gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

Siete interessati alle pubblicazioni della direzione generale per l'Occupazione,
gli affari sociali e l'inclusione?

Potete scaricarle o abbonarvi gratuitamente sul sito:
<http://ec.europa.eu/social/publications>

Potete inoltre abbonarvi gratuitamente alla Social Europe e-newsletter della
Commissione europea sul sito <http://ec.europa.eu/social/e-newsletter>

<http://ec.europa.eu/social>



■ Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-25129-0



9 789279 251290